

Giovedì della V Settimana di Pasqua
Visita pastorale (San Siro-Sempione-Vercellina)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia san Giuseppe Calasanzio
19 maggio 2022

*Un segno nella città smarrita:
la comunità, un cuore solo e un'anima sola*

1. La visita pastorale

Per dire: “voi mi siete cari, voi mi state a cuore”.

Per dire: “siamo l'unica Chiesa di Milano, nessuna parrocchia, nessuna comunità, nessuna realtà ecclesiale può essere autoreferenziale”.

Per ascoltare la Parola di Dio e trarne indicazioni per la missione.

2. *Non credevano in lui.*

Gesù compie la sua missione in un contesto ostile, polemico, impermeabile al suo insegnamento e cieco di fronte ai segni che compie.

Paolo è insidiato dal risentimento dei giudei che contrastano il suo insegnamento cristiano fino a pianificare il suo linciaggio.

In un certo senso si può riconoscere nel nostro tempo e nella nostra città un momento di Chiesa che è segnato da un atteggiamento che si può qualificare ancora come mancanza di fede, indifferenza, estraneità del contesto cittadino.

Nella città la comunità cristiana compie molte opere buone. Molta di oggi apprezza le opere buone che diventano attenzioni ai ragazzi, aiuti per i poveri, vicinanza agli anziani, ai malati, cura per l'educazione dei giovani, assistenza a persone provenienti da paesi in guerra, in miseria. Molte opere buone. Non si rivelano segni che aiutano a credere, ma piuttosto servizi che prestano soccorso.

3. Una situazione come provocazione, invocazione, vocazione.

San Giuseppe Calasanzio a Roma (1592) “s'era ripetutamente imbattuto nel triste spettacolo di turbe di bambini abbruttiti dalla miseria e dall'ignoranza”: è stata la sua vocazione alla santità.

Nel contesto della città secolarizzata lo spettacolo della miseria non è sempre così visibile, così materiale: la città moderna si è attrezzata per non vedere, per circoscrivere il disagio nelle vie da non frequentare, per chiuderlo negli appartamenti inaccessibili.

A che cosa ci chiama il Signore?

3.1. La franchezza della testimonianza.

“Tuttavia, anche fra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano per non essere espulsi dalla sinagoga” (Gv 12,42). La timidezza o la paura dei credenti ha contribuito a isolare Gesù, a consentire ai nemici di Gesù di rendere sempre più aspra la loro opposizione fino all’esito tragico.

Che cosa anche oggi può rinchiudere la testimonianza dei credenti negli ambienti rassicuranti della comunità cristiana? Forse la timidezza, forse un complesso di inferiorità, forse l’intenzione di non disturbare, di non essere invadenti, di rispettare le opinioni di tutti.

Gesù è presente nella nostra comunità e continua a indicare le strade della missione, la responsabilità della testimonianza.

3.2. La testimonianza della risurrezione.

Siamo chiamati a interpretare la situazione come occasione: questa città in corsa ha bisogno di uomini e donne che diano testimonianza della speranza, dell’affidabile promessa di Gesù che non stiamo correndo verso il nulla, ma verso la risurrezione e la vita.

La celebrazione eucaristica, l’ascolto della parola di Dio, le iniziative culturali, le proposte educative ci conformano a Gesù perché noi ci sentiamo in debito del Vangelo verso le persone che incontriamo. Non abbiamo niente da imporre, ma abbiamo una vita da donare perché sia guarita la tristezza del mondo.

3.3. Un cuore solo e un’anima sola.

Nella città dei frammenti e della solitudine, il grande segno che lo Spirito di Dio opera è la comunione dei credenti: *perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (Gv 17,21).

“La parrocchia tende a svolgere un’attività pastorale che instauri e faciliti un buon clima con i fedeli, attraverso iniziative che forniscano occasioni per tenere vive le relazioni tra i diversi fedeli e anche per sviluppare nuove amicizie” (cfr. Lettera per la preparazione della visita pastorale).

3.4. Eccomi!

La situazione in cui viviamo è provocazione, invocazione, vocazione.

La risposta della comunità è frutto di un percorso sinodale che raccoglie ogni voce e cerca di ascoltare quello che lo Spirito dice alle Chiese. Lo Spirito spesso si fa sentire attraverso singole persone che si sentono personalmente chiamate e che si fanno avanti: eccomi.

San Giuseppe Calasanzio ha dato inizio a una storia imponente di servizio al bisogno di fede, di cultura, di educazione.

Nel nostro tempo forse a qualcuno è rivolto un invito personale per farsi avanti e avviare forme di attenzione ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani per servire la speranza e la gioia di questa generazione.

- La franchezza della testimonianza
- Il segno della fraternità
- La risposta personale alla vocazione.